



PROVINCIA REGIONALE DI PALERMO

Denominata
LIBERO CONSORZIO COMUNALE

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot. DIVA - 2014 - 0028508 del 08/09/2014

*Assessorato Territorio, Ambiente e Protezione Civile
Settore Geologia e Tutela Ambientale*

0029746 |

05 SET. 2014

OGGETTO: Osservazioni relative al procedimento di valutazione dell'impatto ambientale ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.. (ID-VIP 2738) relativa alla perforazione del pozzo esplorativo "lince 1" nell'ambito del permesso di ricerca "G.R13.AG" dell'estensione di 423,08 Km², ubicato nel Canale di Sicilia - zone "C" e "G", operatore ENI - trasmissione parere.

Al Ministero dell'Ambiente
E della Tutela del Territorio e del Mare
Divisione II della Direzione Generale
Per le Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma (RM)

PEC: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Alla Regione Siciliana
Dipartimento Regionale del Territorio e dell'Ambiente
Servizio I - VIA e VAS
Via Ugo La Malfa, 169
90146 Palermo (PA)

PEC: dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it



e p.c.
Al Commissario Straordinario

Alla Società ENI divisione exploration & production
Distretto meridionale
Via del Convento, 14
85059 Viggiano (PZ)
PEC: ruggero.gheller@pec.eni.it

Facendo seguito alla procedura in oggetto e preso atto di quanto comunicato con nota PEC a questo Ente dalla Società ENI in data 04/07/2014 prot. n° 0023487, con la quale si trasmetteva copia CD contenente: Studio di Impatto Ambientale, Programma di perforazione, Dichiarazione valore delle opere, Elenco autorizzazioni, Istanza per l'avvio della procedura, Attestato di pagamento e Avviso al pubblico.

Preso atto del richiesto parere di competenza del Settore IX - Pianificazione Territoriale e Infrastrutture U.O. Riserve Naturali pervenuto allo scrivente in data 25/08/2014 ns. prot. 0028583 che ha evidenziato delle criticità dovute al disturbo (in particolare alla fauna marina e all'avifauna) che l'attività in oggetto potrebbe comportare se si considerano soprattutto gli **effetti cumulativi**.

Questo Ente espone quanto segue.

Generalità progetto

La società italiana ENI intende effettuare la perforazione del pozzo esplorativo "lince 1" nell'ambito del permesso di ricerca "G.R13.AG". Il prospect LINCE è localizzato nell'offshore del Canale di Sicilia, nel Permesso G.R13.AG, dove è presente la J.V. ENI 60 % (Operatore) - EDISON 40 %.

Lo scopo del sondaggio del pozzo di LINCE 1 è quello di verificare e quantificare la presenza gas valutando la potenzialità della struttura in corrispondenza degli intervalli individuati come obiettivi minerari del prospect. Questi obiettivi sono rappresentati dai livelli porosi all'interno della formazione Inici e da quelli della formazione Sciacca. Il sondaggio verrà realizzato perforando un pozzo con profilo verticale fino al raggiungimento della T.D. in fase 6" a circa 6200 m SSL.

Per valutare la presenza di sacche superficiale di gas, dovrà essere perforato un Pilot Hole da 632 metri (fondo mare) fino alla quota prevista della colonna da 20" a circa 1427 m con bit 8 1/2"; questo per minimizzare gli effetti di un'eventuale fuoriuscita di gas a fondo mare. Nel caso in cui si incontrino i suddetti livelli, in fase operativa dovranno essere valutate le varie possibilità tecniche da adottare per proseguire il sondaggio in sicurezza (da pag 7 di 146 programma geologico di perforazione Sezione 4).

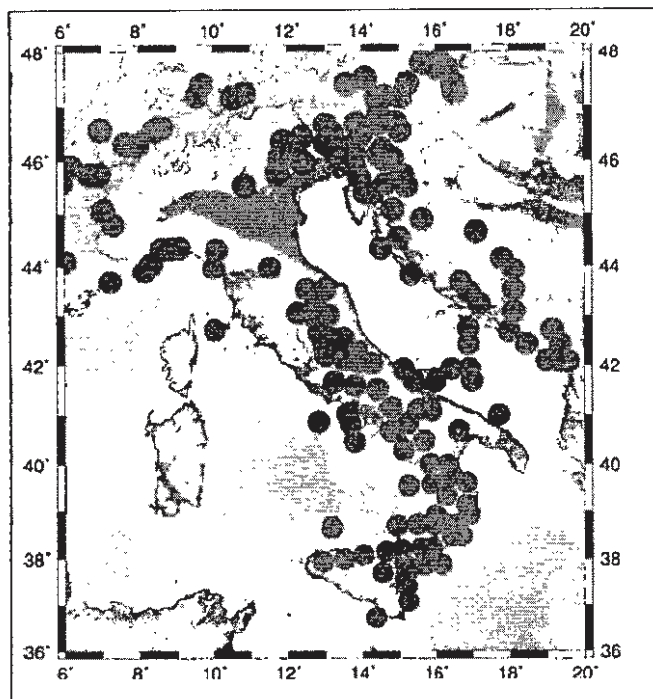
Oltre alla realizzazione del pozzo, l'attività di progetto prevede: eventuali prove di produzione, la chiusura mineraria provvisoria o definitiva a seconda dell'esito minerario del pozzo e la rimozione dell'impianto di perforazione.

La distanza del sito dove dovrà essere effettuata la perforazione risulta essere superiore al limite delle dodici miglia dalla costa e dal perimetro esterno delle aree marine e costiere protette.

Strutture sismogenetiche, rischio sismico e vulcanico, morfologia dei fondali

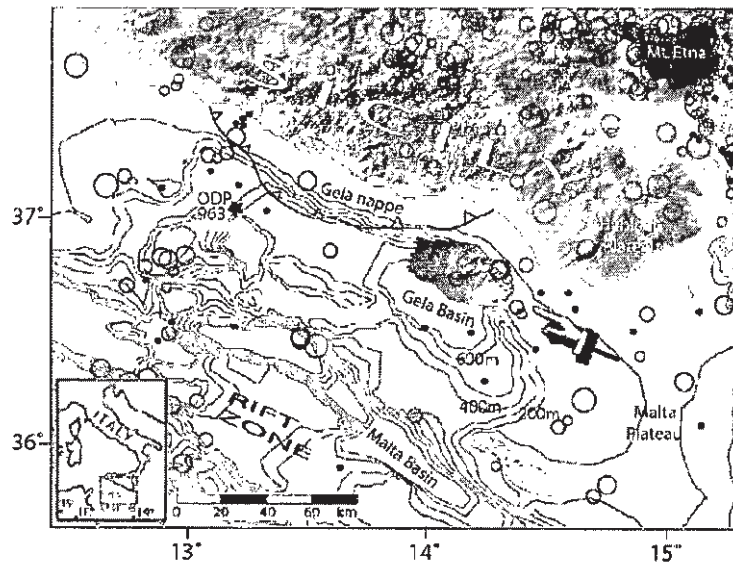
Nel capitolo 4 dello studio di impatto ambientale la Società evidenzia che i terremoti storici avvertiti sulle aree costiere prospicienti l'area indagata sono tutti localizzati in zone distanti e riconducibili a strutture ed assetti geologici completamente differenti da quelle che interessano l'area in oggetto.

In effetti, specificatamente per l'area in esame, non si sono riscontrati terremoti di rilevante intensità. Si ricorda comunque che ad est della zona in esame risulta presente un nodo sismogenetico. Dove per nodo sismogenetico si intende un'area già identificata capace di generare terremoti con magnitudo $M > 6$.



NODI SISMOGENETICI CAPACI di
 $M \geq 6$
(G. Panza, Lezioni Lincee di Fisica
2012)

Sulla base dei dati sismici USGS registrati dal 1970, nei dintorni dell'area è comunque presente attività sismica come viene visualizzato nella sottostante figura.



Area di indagine geomorfologico-batimetrica – i cerchi neri indicano i sismi avvenuti in zona registrati dal 1970 (base dati USGS), con diametro proporzionale alle quattro gamme di grandezza (fino a 2,8, 3,2, 4,2, 5,3, rispettivamente).
(da Minisini - Morphologic variability of exposed mass-transport deposits on the eastern slope of Gela Basin)

Per quanto concerne la morfologia dell'area si ricorda che il sito dove dovrà essere realizzato Lince 1 è limitrofo o ricade al confine occidentale del Bacino di Gela. Secondo Minisini (Morphologic variability of exposed mass-transport deposits on the eastern slope of Gela Basin - Istituto Scienze del Mare ISMER – CNR), l'area compresa tra la scarpata continentale e i fondali del bacino (isobate da -180 a -900 m) sono state e sono interessate da vasti movimenti franosi sottomarini (nicchie di distacco ed accumuli di massa) con fasi pre-oloceniche, oloceniche e recente.

FIGURE 2

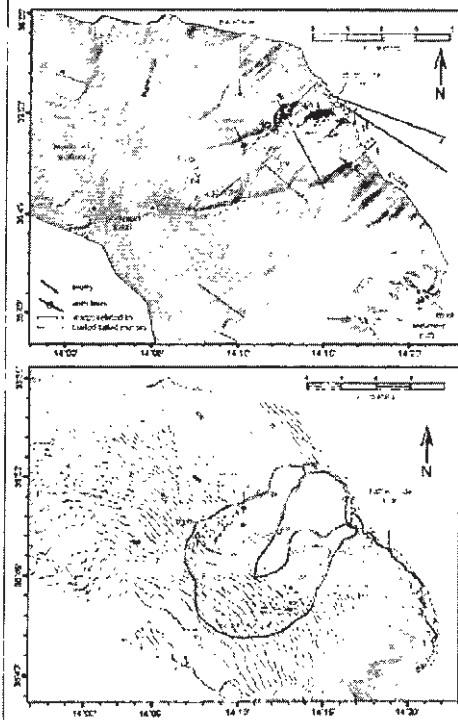


Fig. 2. Above: multibeam shaded relief of the study area in Gela Basin (artificial sun angle from NW, red is 180 m, dark blue is 1000 m); black lines locate Chirp-sonar profiles and white circles locate sediment cores shown in the following figures; the central sector of the map shows two prominent exposed slides (Twin Slides). Below: bathymetric map (contours every 20 m) with outline of main mass-transport deposits discussed in the text and isopach contours (in ms) of Twin Slide complex. Northern Twin Slide forms lateral ramps where it overrides a pre-existing mass-transport deposit; Southern Twin Slide shows larger blocks and a smoother seaward transition.

A pag 60 di 156 del capitolo 4 dello studio di impatto ambientale, l'Estensore della relazione (riferendosi comunque ai fenomeni vulcanici tradizionali – ndr) afferma che: "l'accumulo e la conservazione di idrocarburi nel sottosuolo sono fenomeni inconciliabili con la risalita magmatica".

Bisogna ricordare che un particolarissimo tipo di vulcanismo è quello associato ai vulcani di fango. I vulcani di fango (mud volcanoes) sono strutture molto comuni nei fondali oceanici e costituiscono degli indicatori riguardo la possibile presenza di idrati di metano (clatrati) o comunque idrocarburi in genere (da C. Giavarini – La Termotecnica settembre 2002).

Nell'ambito del Progetto di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (P.R.I.N.) denominato "Ecosistemi associati a vulcani di fango nel Canale di Sicilia" (Villa, 2007) coordinato dall'Università degli Studi di Milano-Bicocca in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, Ancona e Palermo, sono stati studiati, tramite l'utilizzo di tecnologie avanzate, gli ecosistemi e la geomorfologia associata ai vulcani di fango. Nell'ambito di tale progetto P.R.I.N. sono state condotte campagne oceanografiche a carattere bioecologico e geomorfologico (MESC/07) (Villa, 2007). l'area indagata da MESC/07 ha evidenziato la presenza di queste strutture ad ovest del campo Vega, cioè nella zona compresa tra la il giacimento Vega e l'area di ricerca in oggetto.

Lo studio effettuato dalla Società cita la presenza di pockmarks a sud-est dell'area in esame.

Secondo Hovland e Judd, 1988 e Hovland e Svensesen, 2006, i pockmarks sono delle particolari "depressioni formate per fuoriuscite violente di gas talvolta intrappolati da croste carbonatiche".

La stessa Società, richiamando uno studio di Minisini e Trincardi del 2009 afferma che tali rilasci di fluidi sono anche considerati come potenziali co-fattori di innesco di frane. Non a caso la Società non esclude che durante la perforazione potrebbe esserci la presenza di sacche di gas. Secondo la Società, eventuali rischi dovuti a tale presenza sono da considerarsi comunque bassi.

A tal proposito, si rammenta la dibattuta situazione venutasi a creare nell'isola di Giava a causa di un vulcano di fango di nome Lusi che erutta fango da ormai otto anni (29 maggio 2006) ed è molto difficile prevedere quando smetterà. L'eruzione del vulcano Lusi non fu senza vittime: 14 persone persero la vita, 10.000 edifici andarono distrutti e 30-40.000 persone dovettero abbandonare per sempre la zona. Il vulcano ha finora espulso decine di milioni di metri cubi all'anno.

L'eruzione di fango era cominciata in concomitanza con lavori di trivellazione alla ricerca di gas effettuati dalla Società Lapindo Brantas a breve distanza dal vulcano. Gli effetti impreveduti dell'eruzione, secondo alcuni scienziati sono stati stati addebitati all'azienda che li aveva effettuati. Ultimamente tale disastro è stato addebitato a un terremoto di magnitudo 6,3 avvenuto due giorni prima dell'eruzione nella regione di Yogyakarta, distante comunque ben 280 km. La questione su quale sia stata la reale causa di ciò, se mai si risolverà, è probabilmente destinata a durare anni.

Anche la vicenda legale ha assunto aspetti quanto meno curiosi. Nel 2009 la Corte Suprema Indonesiana ha stabilito che non ci fossero gli estremi per condannare la Lapindo Brantas, e l'inchiesta a carico di 13 dei suoi funzionari è stata archiviata per mancanza di prove. Malgrado ciò, il governo ha comunque intimato alla compagnia di coprire almeno in parte i danni del disastro per un totale di 420 milioni di dollari già in parte versati (fonte <http://www.scienzainrete.it/>).

Ovviamente, l'evento citato rappresenta un episodio estremo avvenuto in condizioni completamente diverse; tuttavia, in base al principio di precauzione sarebbe senz'altro opportuno, ai fini di un corretto processo valutativo, che la Società fornisse, in modo dettagliato e preliminarmente a qualsiasi attività di perforazione, le condizioni di imposta e tutti i parametri, tra i quali anche quelli geotecnici, dello specifico sito dove verrà effettuata la perforazione, ciò anche al fine di evitare eventuali problematiche relative al posizionamento dell'impianto di perforazione durante tutta la durata delle operazioni.

Considerata la presenza di vulcani di fango, seppur non prossimi al sito di interesse, sarebbe inoltre opportuno che la Società approfondisse adeguatamente tale tematica verificando se esista

o meno un eventuale rischio. Ciò al fine di un'ulteriore tutela alla fauna marina legata alla presenza di specie protette (cetacei etc.) peraltro ben descritta nello studio SIA presentato.

Fanghi e Impianto di perforazione

A pag 21 di 84 della Sintesi non tecnica del SIA, la Società dichiara che: i fanghi di perforazione saranno smaltiti o accumulati in apposite vasche per il loro eventuale riutilizzo, ad eccezione della prima fase (da 632 metri fino a 1427) che saranno rilasciati a mare (ai sensi del DM del 28/07/1994 modificato dal DM 03/03/1998).

Considerato che la Società tra i documenti allegati ha presentato un dettagliato programma di perforazione, sarebbe opportuno, anche sulla base della propria esperienza, che la Società indicasse le quantità dei fanghi che ritiene di smaltire ed il sito individuato per lo smaltimento.

Tra i documenti presentati la Società ha inserito le schede di sicurezza di due prodotti che intende utilizzare durante la fase di perforazione: EVOMOD ed EVOVIS™. Per entrambi i prodotti la scheda di sicurezza consiglia di non immetterli in fognature o corsi d'acqua. Il prodotto EVOVIS™ presenta solo il nome commerciale e non la sua composizione chimica.

Ai fini di un corretto processo valutativo, sarebbe opportuno che la Società documentasse tutte le sostanze che intende utilizzare durante tutte le fasi di perforazione attraverso delle schede di sicurezza che contengano al loro interno non solo il nome commerciale ma anche la composizione chimica della sostanza.

Per la realizzazione di "Lince 1" sarà utilizzato l'impianto semisub Scarabeo 9.

Si ricorda che nel settembre 2012 l'impianto Scarabeo 8, perforando il campo "Salina" nel mare di Barents in Norvegia si inclinò (per fortuna senza gravi conseguenze) di sette gradi suscitando qualche critica da parte della Petroleum Safety Authority, l'autorità di controllo norvegese (fonte Greenpeace).

Sempre secondo la stessa fonte, lo stesso Scarabeo 9 durante il trasferimento da Yantai (Cina) a Singapore, a conclusione della costruzione, sembrerebbe che abbia imbarcato acqua, evento che ha cagionato forzatamente lavori di riparazione.

In merito a tali incidenti, sarebbe opportuno che la Società fornisse una sua spiegazione su quanto avvenuto e se ritiene che tutto ciò possa essere escluso in riferimento alla perforazione in oggetto.

Scenari incidentali

A pag 23 di 84 della Sintesi non tecnica, la Società premette l'attività in oggetto non si delinea come attività a rischio rilevante ai sensi del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., il quale detta disposizioni finalizzate a prevenire incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente.

In effetti con l'emanazione del DLgs 238/2005 (vedi articolo 1) è stato inserito il comma 1e bis all'art. 4 del DLgs 334/99, che esclude le piattaforme off-shore dal rischio di incidente rilevante.

Pur tuttavia, anche se le piattaforme off-shore sono state escluse dal rischio di incidente rilevante, drammatici ed in alcuni casi tragici sono stati gli incidenti che si sono verificati in queste strutture.

A tal proposito appare utile ricordare che l'UE ha recentemente emanato la Direttiva 2013/30/UE, estremamente pubblicizzata dai mezzi di informazione. Tale direttiva si propone, per quanto possibile, di evitare:

il verificarsi di incidenti gravi legati alle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e di limitarne le conseguenze;
aumentare la protezione dell'ambiente marino e delle economie costiere dall'inquinamento;

fissare le condizioni minime di sicurezza per la ricerca e lo sfruttamento degli idrocarburi in mare;
 migliorare i meccanismi di risposta in caso di incidente.

Tale Direttiva tra l'altro fa specifico riferimento anche al fatto che l'Operatore dovrà presentare all'Autorità Competente una "Relazione sui Grandi Rischi" sui possibili gravi rischi di incidenti legati all'impianto petrolifero e dovrà effettuare una **pianificazione dettagliata dei rischi e delle misure di intervento da adottare in caso di incidente**, consentendo una più accurata **vigilanza** da parte dell'autorità designata dallo Stato membro.

Ovviamente, anche quest'ultima Direttiva dovrà essere recepita e tradotta in Legge in Italia, ma appare evidente che, ai fini di una maggiore sicurezza, la strada maestra sarà quella di considerare che anche questi impianti possono potenzialmente essere soggetti a grossi rischi e di conseguenza cercare in tutti i modi di valutarli al fine di prevenirli.

La società presenta alcuni scenari di sversamento dovuti ad una accidentale perdita di 20 m³ di gasolio. Perdita certamente non irrisoria ma neanche considerevole. La Società fa inoltre riferimento al "Piano di emergenza Ambientale Off-shore" e al "Piano di Antinquinamento Marino". Si rileva che i documenti citati non sono presenti tra la documentazione presentata.

A parere dello scrivente, malgrado un rischio di sversamento venga valutato dalla Società come un'ipotesi avente una bassa probabilità di poter accadere, sarebbe opportuno che la Società descrivesse separatamente degli scenari emergenziali di I, II e III livello. Tali scenari dovrebbero essere specifici per il sito in oggetto e dovrebbero indicare la struttura o le strutture portuali utilizzate e la specifiche attrezzature per porvi rimedio in funzione coerentemente col livello emergenziale analizzato.

Impatti sulla pesca

Come ben evidenziato a pag 30 di 84 della Sintesi non tecnica dello studio SIA:

".....lo Stretto di Sicilia è una delle aree più pescose dell'intero Mediterraneo e di conseguenza le coste della Sicilia meridionale vantano una vocazione naturale per le attività legate all'industria della pesca"

Lo stesso studio, a pag 56 di 84, richiama il "*Rapporto sulla situazione Economica della Regione Sicilia*" del 2012.. Questo rapporto segnala che circa il 20% del rendimento di pesce in Italia è pescato nelle acque intorno alla Sicilia ed evidenzia che la pesca rappresenta, insieme all'agricoltura e alla silvicoltura, uno dei principali settori economici siciliani.

Malgrado la pesca in Sicilia sia un settore trainante, come rilevato dalla stessa Società (pag 136 di 156 cap 4 dello studio SIA), sulla base dei dati desunti dal "Rapporto sulla Pesca ed Acquacoltura in Sicilia" relativo agli anni 2011 e 2012, questo settore in questi anni due anni è stato in grande affanno. Tali difficoltà purtroppo non sono relative a questi ultimi due anni, ma seguono un trend negativo che dura da parecchi anni.

La Società, infatti, ben sottolinea tale situazione riportando un grafico che rappresenta il ridimensionamento della flotta peschereccia relativo agli anni 1991 – 2012.

Tale ridimensionamento si rivolge soprattutto alle piccole imbarcazioni dedite soprattutto alla pesca costiera che sebbene abbia una minore redditività, notevole è invece la rilevanza dal punto di vista occupazionale e sociale, per il numero di occupati dediti a tale tipo di pesca. Non a caso tra le linee fondamentali della nuova politica comune della pesca (PCP) dell'Unione Europea, su cui dovrà elaborarsi un programma strategico di rilancio della Sicilia (e del Mediterraneo) sarà quella

di favorire delle misure a vantaggio della piccola pesca (da "Rapporto sulla Pesca ed Acquacoltura in Sicilia anno 2013").

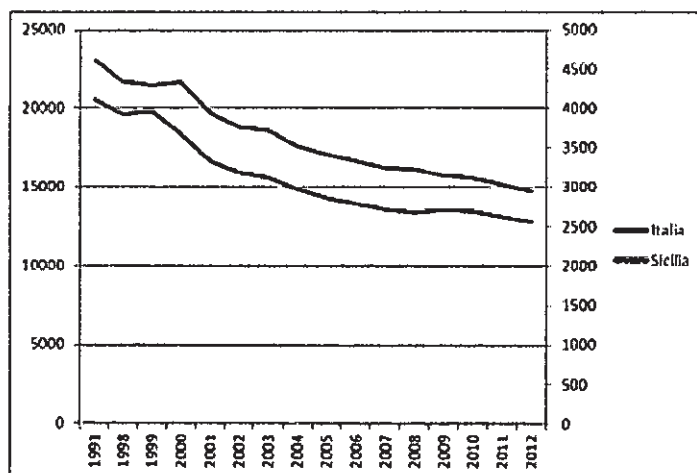
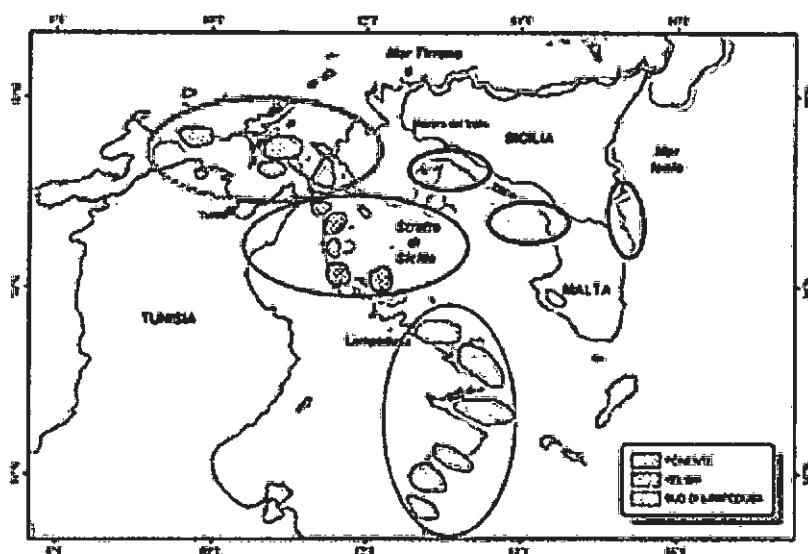


Figura 4-63: curva del ridimensionamento della flotta peschereccia siciliana, in rapporto con quella nazionale, nel periodo 1991-2012 (Fonte: "Rapporto sulla Pesca ed Acquacoltura in Sicilia 2012")

Si ricorda che l'area dove sarà effettuata la perforazione risulta localizzata al confine nord orientale di una delle tre aree di pesca costiera del Canale di Sicilia (quella centrale – ndr) come evidenziato dalla sottostante figura dove insistono sia le marinerie di Agrigento e Caltanissetta che quelle di Ragusa.

Secondo la Società, le attività di perforazione producono nei confronti della pesca degli impatti economici minimi se non trascurabili, dovuti prevalentemente all'interdizione delle aree circostanti la nave di perforazione alle attività di pesca per una fascia di sicurezza di 500 metri.

A mero titolo di esempio, sulla base dei dati forniti dalla Società, le correnti ed il moto ondoso presentano prevalentemente un regime ponentale con direzioni principali O-E e NO – SE. Appare evidente come un eventuale sversamento o, ad esempio i fanghi della prima fase di perforazione, che è possibile rilasciare in mare, potrebbero riversarsi in tale area.



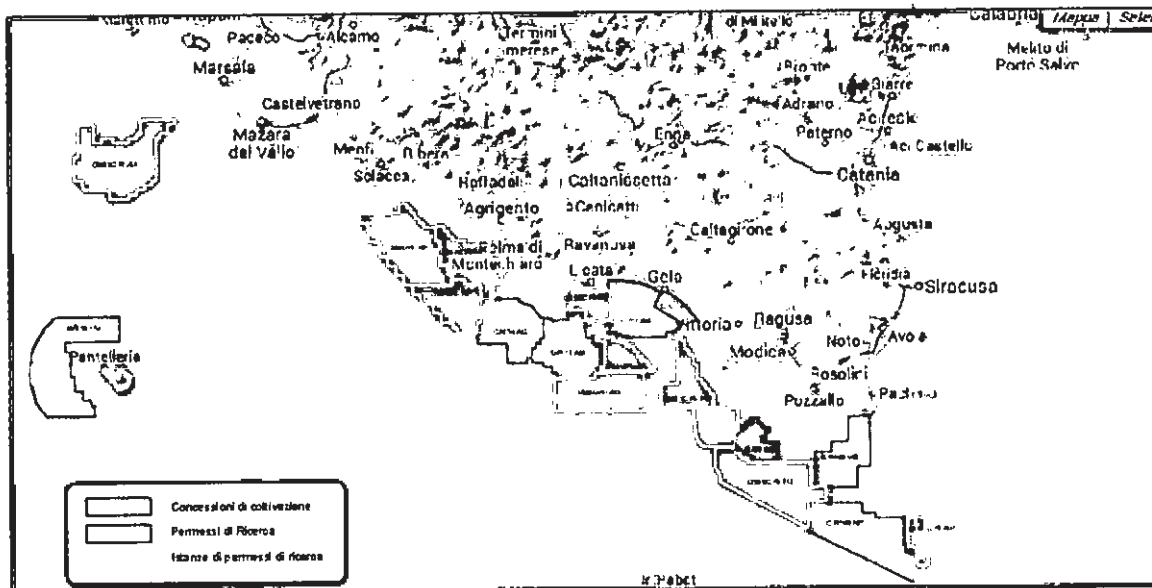
Le aree colorate sono i fondi da pesca alturieri distinti in Ponente (rosso), Kelibia (blu) e sud di Lampedusa (verde). Le aree in nero rappresentano le aree di pesca costiera, da "Lo stato della pesca e dell'acquacoltura nei mari italiani" - anno 2011.

Ritornando all'attività della pesca in Sicilia, come ben rilevato dalla stessa società, impressionante è il numero dei posti persi in questo settore: dei circa 18.000 occupati del 2003, di cui 10.535 occupati direttamente nella pesca marittima; alla fine del 2012 il numero di occupati raggiunge complessivamente le 8000 unità. Tra le svariate cause di questa crisi vi è senza dubbio il notevole aumento del costo del gasolio.

Tuttavia, secondo il "Rapporto sulla Pesca ed Acquacoltura in Sicilia anno 2013 – Cap. II – Prevenzione, Mitigazione e Adattamento del Marine Hazard per la Pesca" Franco Andaloro dell'ISPRA dichiara:

".....gli sversamenti e gli incidenti in mare e le piattaforme estrattive costituiscono un serio danno sia per il depauperamento delle risorse pescabili che per l'immagine del prodotto concorrendo a determinare la profonda crisi del settore".

Probabilmente, questa affermazione nasce anche dal fatto che i permessi di ricerca e coltivazione nel Canale di Sicilia occupano una porzione a mare di entità certamente non trascurabile come è possibile notare dalla sottostante cartina.



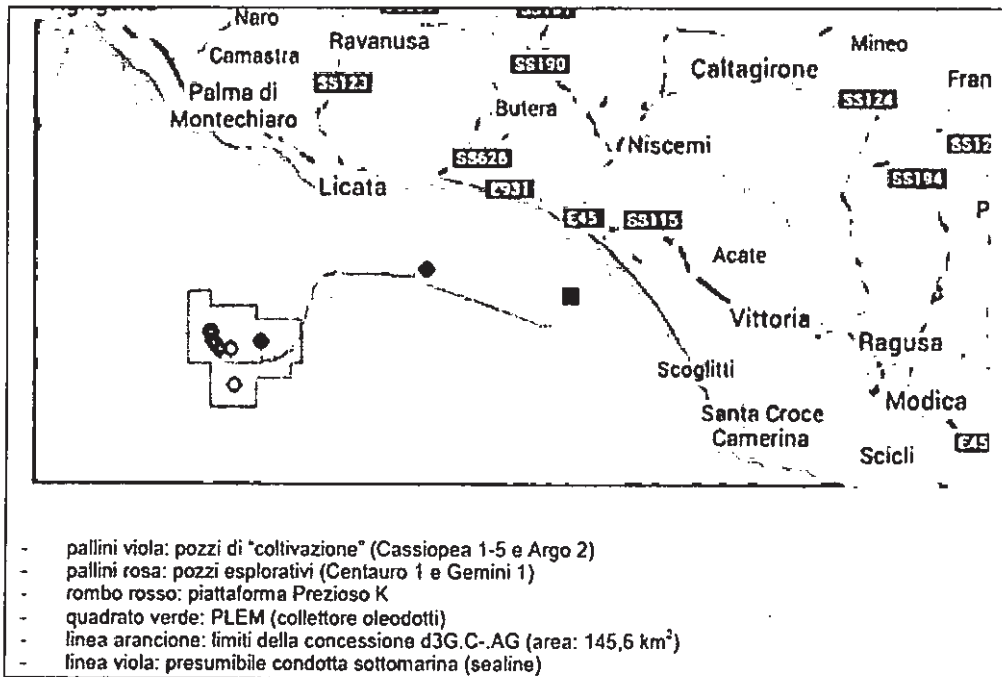
La cartina visualizza i 7.153,73 Km² di aree di concessione, permessi di ricerca ed istanze di ricerca attualmente presenti nel Canale di Sicilia. Non sono state inserite le istanze di concessione di coltivazione e le istanze di permesso di prospezione che rappresentano altri 6.500 Km² ca..

A parere dello scrivente, alla luce di quanto scritto, la Società non ha in modo esaustivo valutato gli impatti sull'attività di pesca, o quanto meno li ha sottostimati. Impatti che dovrebbero tenere anche conto degli effetti cumulativi (vedere paragrafo successivo) con il progetto off-shore ibleo. Sarebbe inoltre opportuno dare anche una stima dell'eventuale perdita economica per l'attività di pesca quando queste attività saranno svolte.

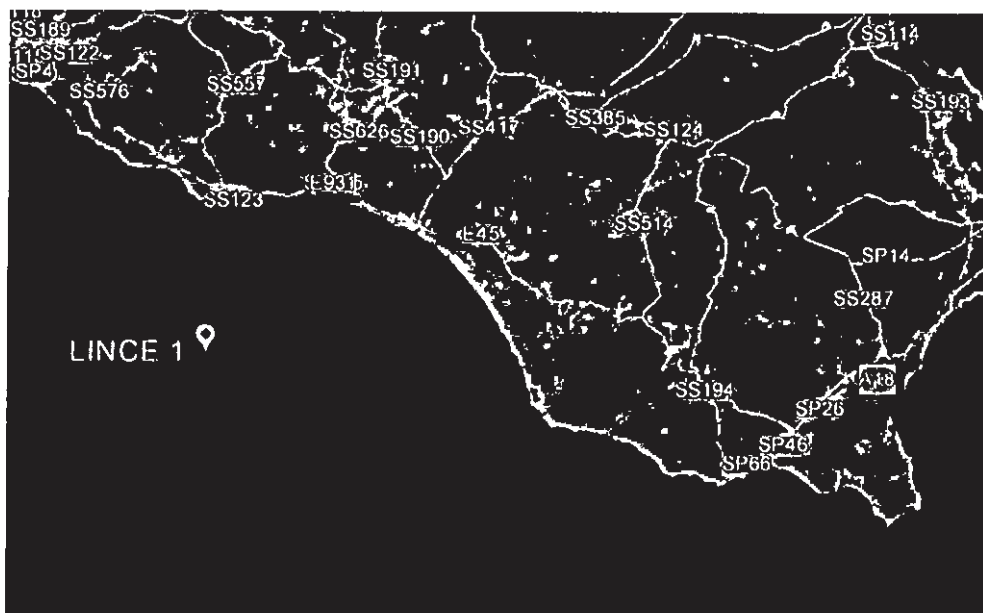
Effetti cumulativi

Come già detto, il pozzo "Lince 1" dovrà essere realizzato nell'ambito del permesso di ricerca G.R13.AG. Le stesse Società Eni ed Edison, in data 04/09/2009, hanno presentato istanza di concessione di coltivazione in mare, denominata d.3 G.C.-AG, la cui area si sviluppa in buona parte all'interno del permesso di ricerca suddetto. Nell'ambito di tale istanza si sviluppa il più ampio progetto denominato Off-Shore ibleo. Esso prevede una serie di attività di estrazione idrocarburi

offshore: due perforazioni "esplorative" (Centaurio 1 e Gemini 1) e sei pozzi di produzione commerciale (c.d. coltivazione) (Argo 2 e Cassiopea 1-5). Oltre ai pozzi, è prevista la realizzazione di una serie di oleodotti (sealines) collegati a una nuova piattaforma, Prezioso K, che sorgerà nei pressi dell'attuale piattaforma Prezioso, e di un collettore degli oleodotti (PLEM: pipeline end manifold). La piattaforma Prezioso K è posta a c.a. 5,6 Nm dalla costa, mentre il PLEM verrà realizzato a c.a. 3,5 Nm.



La figura sottostante visualizza l'area di istanza di Concessione denominata d.3 G.C.-AG ed il pozzo "Lince 1" dovrà essere realizzato il progetto.



Risulta evidente che tali attività risultano essere estremamente vicine.

Secondo la Società, in relazione al disturbo sulla fauna marina, l'attività legata alla realizzazione di un solo pozzo petrolifero potrebbe essere considerata bassa o trascurabile. Ciò è ovviamente da intendersi in assenza di eventi incidentali purtroppo non infrequenti.

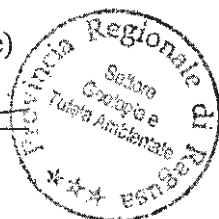
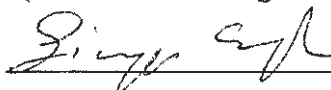
Tuttavia, in considerazione che l'area prospiciente Licata sarà soggetta ad altre attività sia interne alla zona delimitata dal permesso di ricerca G.R13.AG che esternamente ad essa, **non può non rilevarsi l'effetto cumulativo di disturbo alla fauna marina da tutti i punti di vista** (inquinamento, rumore, vibrazioni, suolo, etc.).

Ragionamento analogo può essere fatto riguardo l'impatto che tali attività avranno sulle rotte migratorie dell'avifauna.

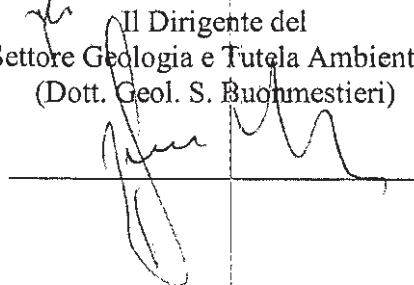
Sulla base delle perplessità inerenti alle criticità riscontrate, non può essere espresso parere positivo riguardo l'intervento specificato in oggetto.

A margine, si fa rilevare che lo Studio di Valutazione di Impatto Ambientale risulta a firma dell'ing. Luca Senese, coordinatore del gruppo di lavoro che ha redatto lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) per la perforazione del pozzo Lince 1, non vengono però indicate le altre figure professionali che hanno redatto lo studio.

Il funzionario incaricato
(Dott. Geol. G. Scaglione)



Il Dirigente del
Settore Geologia e Tutela Ambientale
(Dott. Geol. S. Buonmestieri)



DGpostacertificata

Da: Protocollo Provincia Ragusa [protocollo@pec.provincia.ragusa.it]
Inviato: venerdì 5 settembre 2014 12:22
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it;
dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it; ruggero.gheller@pec.eni.it;
commissario.straordinario@pec.provincia.ragusa.it
Oggetto: Invio nota prot. n. 0029746 - Parere Lince 1 ENI
Allegati: PARERE LINCE 1 ENI.pdf

Si invia la nota in oggetto per ordine del Dirigente Ing. V. Corallo sostituto del Dott. S. Buonmestieri Cordialità G. Brafa